

22 ottobre 2017 n° 4
I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
LC 24,44-49a

Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

COMMENTO

Una delle maggiori difficoltà dei primi cristiani era quella di accettare il crocifisso come il messia promesso, poiché la legge insegnava che una persona crocifissa era "maledetta da Dio". Per questo, era importante sapere che la Scrittura aveva annunciato già che "Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti il terzo giorno e che nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati". Gesù mostra ai discepoli ciò che era già scritto nella Legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi. Egli risorto, vivo in mezzo ai suoi, diventa la chiave per aprire loro il significato totale della Sacra Scrittura. "Di questo, voi siete testimoni". In questo ordine finale è racchiusa tutta la missione delle comunità cristiane: essere testimoni della risurrezione, in modo che sia manifestato l'amore di Dio che ci accoglie e ci perdona, e che vuole che viviamo in comunità da figli e figlie, fratelli e sorelle gli uni gli altri. Ecco cosa dovranno fare i discepoli quando saranno colmati di Spirito Santo. Dovranno annunziare ad ogni uomo, del mondo intero, iniziando da Gerusalemme, la conversione e il perdono dei peccati nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, il Crocifisso che è il Risorto e il Vivente. Il discepolo e lo Spirito Santo di Dio dovranno per questo essere una cosa sola. Questa unità si realizza quando il discepolo e la Parola di Gesù diventano una cosa sola, una sola vita. Se il discepolo è nella Parola, è anche nello Spirito Santo. Se non è nella Parola, non è neanche nello Spirito del Signore. In questo caso la sua predicazione è vana, non produce frutti. Lui parla, ma manca del principio divino che feconda la verità nei cuori e li apre alla vita nuova in Cristo Gesù. Il mondo cambia se il discepolo di Gesù vive il Vangelo che annunzia e che predica. La missione

è il compito principale della Chiesa; e ad ogni credente è chiesto di "essere luce del mondo, perché gli uomini vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". Annuncio e testimonianza, questa è la nuova evangelizzazione oggi necessaria, per chi non ha mai conosciuto il vangelo, e per chi l'ha dimenticato. Un mandato che viene direttamente da Cristo, con un suo contenuto specifico, aperto a frontiere universali, che si muove con la forza dello Spirito, vera anima di ogni apostolato nella Chiesa., perché un discepolo senza lo Spirito di Dio è un predicatore vano della parola della salvezza. Questa mai sarà compresa e mai accolta. Se invece vi è lo Spirito del Signore in lui, le menti si aprono al mistero, i cuori si convertono, la nuova vita fiorisce sulla terra.